

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Redazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

IL DISCORSO DI M. THIERS

Thiers ha riprodotto, in una delle ultime sedute del Corpo Legislativo, con quella mente e vigoria che lo distinguono, i suoi vecchi discorsi sul regime protettore.

I protezionisti d'oggi hanno ormai abbandonate le viete teorie che si spacciavano cent'anni fa col nome di dottrine di Colbert. Hanno scelta tutt'altra strada, e con Thiers ch'è il loro più strenuo campione, adducono ragioni del tutto nuove, sorrette in gran parte da risultati pratici che con interpretazione, quantunque strana, cercano di volgere a loro vantaggio.

Se si dovesse credere all'illustre oratore, che quanto a noi, malgrado tutto il talento e l'eloquenza che egli ha spiegato, è ben lungi dall'averci persuaso, i trattati di commercio dovrebbero condurre la Francia alla sua ultima rovina, e l'influenza nefasta del libero scambio inaugurato nel 1860 si farebbe di già sentire in tutte le specie dei lavori; per tutto vi sarebbero sofferenze; da per tutto si vedrebbero chiudere le officine, spegnersi le fornaci ed inaridirsi, in una parola, tutte le sorgenti della pubblica prosperità.

Quanto siano destituite d'ogni fondamento e lontane dal vero le conclusioni alle quali vorrebbe condurci il sig. Thiers noi crediamo di averlo già dimostrato in un nostro articolo di questi giorni che abbiamo chiamato: *La denunzia dei trattati*. In esso, dietro la scorta d'un recente lavoro: *Le risultats du traité de commerce de 1860 del Wolowski*, abbiamo posto nella massima evidenza come la causa delle crisi parziali e dei momentanei arenamenti del commercio francese, in quest'ultimo decennio, debba rintracciarsi in fatti del tutto estranei all'andamento

ordinario delle industrie, ed abbiamo eziandio provato come anzi il libero scambio abbia servito in parte di contrappeso alle molte disgrazie e spese dalle quali fu colpita quella nazione.

Con la logica la più serrata e con argomenti che ai più possono sembrare superiori ad ogni eccezione, l'oratore cerca di invalidare questi principi e tenta alla sua volta di dimostrare: che la causa di tanti mali esiste nella situazione stessa della Francia e deve attribuirsi alle condizioni naturali nelle quali sono costrette ad esplicarsi le sue industrie.

E questa causa l'illustre oratore crede trovarla nel maggior costo di produzione che raggiuglia ad una ragione del 15 al 20 per 100 superiore a quella che subiscono le manifatture estere. Ora i dritti fissati dai trattati non oltrepassando, dietro i suoi calcoli, il 5 od il 10 per 100, va da sé che la industria francese non può sostenere la concorrenza inglese, tedesca, belga e svizzera; e che essa è destinata a certa rovina se la nazione non si affretta a rialzare i dritti doganali almeno al livello della differenza delle spese di produzione; vale a dire, al 15 o 20 per 100.

Ma perchè, gli chiederemo noi col sig. Molinari, le spese di produzione sono più elevate in Francia che all'estero?

Questo è il punto al quale fanno capo tutte le speciose argomentazioni ed i fatti addotti dall'eloquente ed implacabile avversario del libero scambio per attaccare con tutta la veemenza delle sue dottrine e col lenocinio del suo dire i trattati di commercio.

L'Inghilterra, egli dice, produce a più buon mercato perchè ha delle colonie che le porgono la materia prima e le permettono di allargare la sua produzione servendole di sfogo ai suoi prodotti, e a ciò unisce la potenza delle

sue miniere che la provvedono si largamente di ferro e di carbone. La Svizzera abbonda di motori idraulici e trova, aggiungiamo noi, un compenso alla mancanza di materie prime, nella, almeno fino ad oggi, parsimonia de' suoi operai che s'accontentano di modestissimi salari, diminuendo con ciò le spese di produzione. L'oratore si dilunga assai su questo soggetto, e passa in rassegna tutti i vantaggi che possiedono le altre nazioni e dei quali la Francia, a suo credere, si trova priva. Ma, e ci duole doverlo osservare, Thiers protezionista non tiene conto della causa la più vicina; cioè, dello stesso protezionismo. Nell'ampiezza della sua mente s'arrovellò, come non rare volte avviene, a raccogliere fra le nuvole quel perchè, che gli stava fra i piedi. E il destino delle verità più evidenti, che appunto perchè tali, ci sembra di doverle spregiare.

Ognuno sa che benchè il protezionismo sia condannato dalla scienza pure in pratica, cominciando dall'Inghilterra, si cercò di farlo sempre cessare gradatamente, anzichè coi mezzi violenti. A questo fine rispondono i trattati di commercio che col sancire tariffe limitatissime avviano le nazioni alla piena applicazione del libero scambio.

Ora se le spese di produzione, ad esempio, del tessitore di cotone sono più elevate in Francia che in Inghilterra od in Svizzera, ciò trova la sua ragione nell'essere il tessitore francese costretto d'impiegare del filo nazionale o di pagare un diritto del 10 per 100 sul filo estero, mentre che il tessitore inglese o svizzero compera la materia prima della sua industria dove meglio gli sembra ed esente da dazi. Se il filatore di Roubaix, di Lille o di Mulhouse, fabbrica ad un prezzo più elevato e deve subire la concorrenza di Manchester o di Zurich, ciò dipende in

realtà da maggiori spese di produzione; il di cui aumento devesi cercare non negli ostacoli naturali del paese, ma bensì nella protezione accordata ai produttori di filo, ai costruttori di macchine, agli estrattori di ferro e di carbone ed ai fabbricanti di prodotti chimici.

Una prova di ciò ce la offre il signor Molinari nelle così dette bollette di transito (*acquits-à-caution*) che consistono nell'esenzione da ogni diritto doganale dei prodotti che vengono dall'estero per essere manufatti nel paese e poscia nuovamente esportati. Fino a che i costruttori di macchine furono costretti a servirsi del ferro nazionale od a pagare dritti dal 30 al 60 0/0 sul ferro estero non poterono sostenere la concorrenza estera sui mercati esteri. Che arrivò dopochè poterono importare la materia prima in franchigia? Che questa esportazione mentre nel 1851 non arrivava alla miserabile somma di un milione, nel 1867 oltrepassò i 140 milioni.

Concludiamo, che per evitare i pochi mali che ancora in oggi si deplorano e far cadere la benda dei falsi apprezzamenti, un paese con industrie fiorenti e così ampi commerci come la Francia, non solo può continuare nel sistema dei trattati di commercio, ma dovrebbe fare maggior fidanza nei principi del libero scambio coll'estenderne l'applicazione a tutte le manifestazioni dell'industria nazionale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 gennaio.

In questi giorni si sono fatti da qualche deputato dell'opposizione degli studi sulle spese del Ministero di guerra durante il Ministero Menabrea-Digny; le spese sarebbero ammontate a non meno di 170 milioni. Tra le economie

che saranno proposte dalla sinistra vi è quella della riduzione del numero dei reggimenti a metà, conservandone le forze, per diminuire gli stati maggiori; si avrebbero così 40 soli reggimenti, di forza doppia degli attuali.

Si va dicendo che la Riforma per discordie insorte nel seno della direzione stia per trasformarsi. Il dissenso sarebbe provenuto dalla questione delle ferrovie Calabro-Sicule, sulle quali alcuni vorrebbero tenere una condotta, altri un'altra. Secondo certe voci si tratterebbe di una società che fonderebbe il giornale col *Diritto*.

Il Municipio di Firenze pubblica periodicamente una rassegna settimanale statistica sul movimento dello stato civile e sulle condizioni meteorologiche del comune, nella quale ha introdotto dall'anno scorso molti perfezionamenti.

Il Ministero d'agricoltura e commercio apprezzando questi lavori ha ottenuto da Sua Maestà la medaglia d'argento pel Municipio. Il lavoro è tenuto perfettamente in giornata, e già abbiamo la Rassegna della settimana dal 16 al 22 del corrente mese. In questo periodo i nati furono 149, dei quali 73 maschi e 76 femmine. I nati morti furono 10, cioè un quindicesimo; e gli esposti 40. I morti furono 117, compresi i nati morti. Vi fu quindi una notevole eccedenza di nati, che può considerarsi eccezionale, e che conferma il fatto verificato in altri luoghi, del maggior numero di nascite nei mesi dell'inverno. Una cifra assai scoraggiante è quella di 23 morti per tubercolosi polmonare, che già si sapeva assai frequente in Firenze, ma che non figurò mai in così grande proporzione nelle precedenti statistiche. I matrimoni furono 17, tutti fra celibi e nubili; numero relativamente piccolo, come sempre in questa stagione, essendo invalso l'uso di attendere più volentieri gli ultimi giorni di carnevale. P.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Un altro omicidio. — Nel mondo morale come nel fisico è pur troppo vero che poca favilla gran fiamma seconda, e che da meschine cause nascono gravissimi effetti. Sarà questa la decima volta per lo meno che io impendo a narrare fatti atroci originati da futilissimi pretesti, delitti di sangue consumati per ragioni così insignificanti da non crederle vere se non ci fossero di mezzo quasi sempre orribili ferite od anche un cadavere.

Baldasso Domenico soldato in congedo, già condannato a tre anni di reclusione per diserzione e a 15 giorni d'arresto per offese agli agenti della Autorità, è diventato per il torvo suo aspetto e più ancora per la sua mala condotta lo spauracchio, o come di-

rebbero i Francesi la *bête noire* del suo villaggio. Facendosi forte della sua triste fama si permette non poche insolenze all'indirizzio di tutti che vengono tollerate pur di evitare il pericoloso suo contatto.

La sera del 7 marzo 1869 Bortolo Bovo, Michele Ferro e Maria Cesaro ebbero la malaugurata idea di fermarsi ad un'osteria poco lunge da Montagnana lasciando fuori il carretto e il cavallo sul quale il Bovo gettò il proprio mantello. Tornato fuori quest'ultimo pochi momenti dopo per vedere del suo equipaggio, s'accorse con sorpresa che il mantello era sparito. Guardandosi intorno per veder modo di recuperarlo scorse da lunge il Baldasso che trovava innanzi a passo affrettato con un fardello che lasciava cadere sul ciglio della strada, appena s'avvide di essere inseguito. Il Bovo tosto che lo ebbe raggiunto lo rimproverò dicendogli che se voleva fare uno scherzo non avrebbe dovuto portare il man-

tello così da lontano. Baldasso fingendo di ravvisare nelle parole del Bovo un'esplicita taccia di ladro, a bello studio se ne offese, e per torsi dalla parte del torto da accusato si fece accusatore: arma vecchia ma sempre buona. Corse incontro al povero contadino, lo ingiuriò col solito frasario de' suoi pari, e l'avrebbe anche battuto se Ferro non si fosse interposto onde il suo compagno oltre il danno non avesse anche la mala pasqua.

Separati i contendenti, Bovo, Ferro e la Cesaro partirono, e Baldasso vuotato in fretta all'osteria un bicchiere di vino, uscì dicendo che andava in cerca di quei del carretto. Più persone lo incontrarono in atto di corsa e gli videro in mano un oggetto lucente che ritennero un coltello o uno stilo. Anzi uno dei passanti venne afferrato al petto e in atto minaccioso richiesto dal Baldasso se avesse incontrato un carretto. Avuta risposta affermativa, riprese la corsa e ben pre-

sto fu presso ai suoi avversarii che per meglio difendersi erano già discesi a terra. Il primo investito fu l'infelice Ferro che s'ebbe un colpo così violento al ventre da precipitarlo giù nel fosso ove il Baldasso gli fu sopra facendogli altre due ferite alla spalla sinistra.

Il Bovo vedendo in grave pericolo il suo compagno, con atto veramente coraggioso, saltò giù nel fosso e dopo una lotta accanita riuscì a disarmare il feritore non senza riportare anche egli due lesioni. Baldasso pure ebbe alcune ferite mentre si dimenava per non lasciarsi disarmare e appena si vide tolto il coltello da vile assassino fuggì. Ferro fu collocato sul carretto e ricondotto a casa dove il giorno dopo morì, essendo lo stilo penetrato in cavità e avendo prodotto una larga ferita inesorabilmente letale.

Baldasso non appena fu davanti il giudice inventò una grossolana storia secondo la quale egli sarebbe

stato la vittima d'un'aggressione, per difendersi dalla quale egli avrebbe fatto uso d'un coltello strappato di mano ai suoi stessi avversarii.

Ma l'istruttoria raccolse prove esuberanti per mettere in evidenza la verità e in esito al dibattimento, che gettò nuova luce sul tragico fatto. Baldasso fu condannato dalla Corte come omicida a 20 anni di carcere duro.

La difesa egregiamente rappresentata dall'avvocato Cocchi sostenne la qualifica minore dell'uccisione con argomenti gravi e degni di essere seriamente discussi, ma la vittoria rimase per il Pubblico Ministero. Senonchè il ricorso in appello mutò le cose a favore della difesa essendo stato ritenuto il titolo d'uccisione e condannato il Baldasso a soli 10 anni di carcere duro, *maximum* della pena sancita per un tale reato. Vedremo ora il giudizio della Corte suprema che scioglierà definitivamente la questione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Solesino, 26 gennaio.

L'onor. Baer, in un pregiato lavoro sul decentramento amministrativo inglese e sulle sue possibili applicazioni in Italia, nel proporre l'annessione dei piccoli comuni in distretti, costituiti in enti morali con tasse proprie e con un'amministrazione propria egualmente, per que' servizi pubblici che possono meglio e più efficacemente e con più indipendenza essere esercitati dalla unione di quelli, domandava a se stesso, perchè siavi chi voglia attendere alla vita dei piccoli municipii. Con qual diritto? egli chiede: non sussistono essi forse indipendenti dalla legge? forse non sorsero naturalmente?

D'accordo coll'egregio sig. Baer per il mantenimento di ogni comune, per quanto microscopico esso sia, come saremmo disposti a discutere rabbiosamente col legislatore che allungasse il dito sulla integrità del più esiguo comunello, così ci sentiamo inclinati a difendere questa stessa integrità per avventura menomata da accidenti, de' quali riesce superfluo ricercare ora l'origine, se già manifestamente riescono offensivi del diritto.

Perchè un municipio, dimandiamo noi, vorrà dimezzare l'esistenza del comune limitrofo, conservando parte di patrimonio territoriale spettante a quest'ultimo? Egli è da molti anni che gli abitanti della frazione Pisana, ora parte del comune di Stanghella chiedono di aggiungersi al comune di Solesino.

Militano in favore di quest'aggregazione ragioni storiche; ragioni topografiche per chi conosce la distanza rilevante che intercede dalla frazione Pisana a Stanghella, ed in cambio la vicinanza immediata a Solesino; il vincolo spirituale; lo scupio di tempo ed incomodo che di necessità ne sorge a que' della frazione Pisana dovendosi recare al Comune per i loro rapporti particolari e per gli interessi elettorali; il ritardo inevitabile nell'amministrazione della giustizia penale in ciò che si attiene alla pubblica sicurezza di quella frazione; la circostanza che il medico di Solesino cura gli ammalati della frazione Pisana; ed in ultimo un fatto sul quale non si saprebbe mai abbastanza insistere, certissimo in se stesso, quello cioè che gli abitanti della frazione Pisana furono mai sempre e sono pur adesso in continue e generali relazioni d'interessi d'ogni maniera con quelli di Solesino.

La infatti essi quotidianamente accorrono in cerca di qualsiasi cosa che riguardi i bisogni della vita, là essi smerciano i loro prodotti nei mercati settimanali, là generalmente trattano i loro contratti, là esercitano le loro industrie e le loro arti.

Locchè non dipende e non può desumersi da semplici attinenze di abitudine invalsa, ma deriva dalla condizione della località, della postura di quella frazione. Al contrario le relazioni tra Stanghella e la frazione Pisana riescono minime e quasi nulle, eccettuate quelle che la sua incorporazione a quel municipio rende indeclinabili sia rapporto all'amministrazione che alla giustizia.

Nè si contrapponga che la valutazione del maggior censo degli possidenti non firmati — i quali d'altronde potrebbero esercitarsi ad uno studio comparato fra le due amministrazioni comunali — debba in tal caso tenersi a calcolo, poichè in materia tale dee aversi di mira non l'elemento personale ma il reale ed il desiderio chiarito dal popolo per le maggiori agiatezze della convivenza.

Ma, sia che la giustissima domanda non abbia avuti perseveranti patrocinatori, sia che sotto il governo passato potessero molto più le raccomandazioni amiche o comprate che la rettitudine della causa, ogni tentativo riuscì inutile.

Ora quegli abitanti, se le informazioni sono esatte, valendosi dei diritti accordati loro dalla legge ripresenteranno la domanda al Consiglio provinciale, il quale, se siamo sicuri, l'accoglierà con tutto favore. M.

GLI ELETTORI DEL VENETO

Da qualche giorno non c'è ingiuria che i fogli detti democratici non iscaolino contro i veneti che eleggono a deputati dei ministri o dei ministeriali. Quando vogliono esser gentili, li chiamano pecore.

Ci sorprende non aver veduto nessuno sorgere a loro difesa.

Eppure vi ha un argomento *ad hominem*. Se sono pecore quegli elettori veneti che danno il loro voto al ministro Minghetti o al ministro Acton, sono meno pecore quelli di Pizzighettone che ricevono il loro deputato rosso da Milano, o quelli di Corte Olona che eleggono un veneto, o quelli di Guastalla che aveano accettato il redattore della *Cronaca Grigia*? Chi s'è offeso per il titolo di villici dato agli elettori di Sonzogo, non dovrebbe ingiuriare alla sua volta gli elettori di Acton.

Noi, per parte nostra, vorremmo che si portasse uguale rispetto agli elettori dei due campi, poichè troviamo non solo legittima, ma perfettamente naturale la loro azione. Eleggere un deputato di casa, che si conosce bene, è certo il meglio; ma se gli elettori non hanno alla mano questa persona di fiducia, è naturale che cerchino od accettino un candidato del loro colore. Noi crediamo illegittime le ingiurie e le beffe agli elettori di Corte Olona e di Pizzighettone, i quali, volendo rinforzare la sinistra, hanno eletto Billia e Sonzogo; e per la stessa ragione quelli di Legnago e di Belluno, preferendo aumentare la parte governativa, hanno fatto un atto di volontà eleggendo Minghetti e Acton.

Ognuno può deplorare o biasimare la scelta di un collegio; ma sarà sempre da vederci l'espressione di una volontà, erronea se vuoi, che converrà raddrizzare, ma non mai ingiuriare.

Da tutte le parti è sovraneamente inopportuno, oltre che ingiusto, il vituperare, l'indomani del voto, quei cittadini che adulavano la vigilia, e che adulerete ancora quando l'occasione si rinnovi.

Gli elettori di Belluno si sono sempre mostrati conseguenti. Tre volte di seguito hanno eletto uomini governativi. Perchè non dovevano eleggere questa volta il ministro della marina? Se non lo avessero eletto, gli avversari non avrebbero mancato di gridare che il ministero tutto aveva avuto un voto di sfiducia, e proprio colà dove il principio d'autorità era così rispettato per o innanzi. Questa supposizione dovette rinforzare i Bellunesi nel loro proposito. Se essi non conoscono di persona il signor Acton sanno bensì il valore che il loro voto ha nella bilancia politica dei partiti. Lo schiamazzo e l'ingiuria non possono sconfortarli; e riporteranno domenica prossima tutti i loro voti sopra un ammiraglio-ministro, che non val certo meno di un giornalista o di un avvocato.

(Corriere di Milano).

I PRETORI

Togliamo dalla *Nazione* le seguenti giuste considerazioni:

C'è un fatto sul quale vorremmo che il Governo meditasse, e meditasse lungamente. Il Ministero di Giustizia invitò, con sua recente circolare, i Procuratori del Re a interpellare quei giovani avvocati che credessero abili all'ufficio di Pretore, e a farne all'occorrenza le proposte per cuoprire i posti che attualmente sono vacanti.

Per quanto è a nostra notizia, le pratiche dei procuratori del Re non avrebbero sortito buon effetto: sappiamo infatti che in taluni circondarii, quanti sono stati interpellati di giovani che avessero qualche merito, e altrettanti hanno rifiutato. O c'inganniamo, o si

preparano tempi tristi per la Magistratura giudiziaria; andando di questo passo tutti coloro che hanno coscienza di valere qualche cosa, preferiranno qualsiasi posizione a quella d'un impiego nell'ordine giudiziario, e lo scanni della magistratura giudiziaria saranno occupati dagli ignoranti e dagli inetti.

E sta bene! Noi conosciamo molti giovani avvocati, che potevano divenire buoni magistrati: essi hanno preferito li scarsi guadagni della professione libera, che, quantunque scarsi, sono sempre maggiori dello stipendio d'un Pretore: hanno preferito un impiego di segretario comunale che assicurava loro un assegnamento maggiore o pari a quello di giudice di Tribunale civile, e quanto ci vuole prima di diventar giudici di Tribunale civile, tutto hanno preferito alla carriera giudiziaria.

Ed avevano ragione questi giovani avvocati! E quanti sono decisi a seguirne l'esempio, e lo seguiranno!

Sbalzati dove più piace a un capodivisione, e ad un procuratore generale; con uno stipendio minor di quel che guadagna un usciere; con un ufficio arduo, faticoso e pieno di responsabilità; impotenti a comprarsi un libro qualunque per istare in giorno, se non altro, col progresso della giurisprudenza, giacchè il governo non passa loro nemmeno gli Annali Giudiziarj, come era prima in Toscana; privati del quartiere dove innanzi l'avevano: spogliati con una circolare del ministero dei maggiori assegni, che pur sono parte del magro stipendio, quelli che ne godevano per legge; senza speranza di avanzamenti proporzionati al merito. Se non si pensa a migliorare la sorte dei pretori, e quello che diciamo per essi vale per tre quinti dei giudici di Tribunale, la giudicatura minore, sa Dio, in che mani caderà.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 28. — Ci si afferma che in quanto alle circoscrizioni amministrative stiasi ventilando al ministero dell'interno l'idea di conservare le Province, riducendo al tempo stesso le Prefetture. Si sarebbe così ripresa un'idea che fu soggetta d'esso anche quando l'onorevole Borromeo era segretario generale nel ministero degli affari interni. (Nas.)

NAPOLI, 28. — Oggi i reali carabinieri hanno menato a termine un importante servizio, sorprendendo a S. Giuseppe dei Nudi una fabbrica di biglietti di banca falsi. I biglietti erano di 5 lire. Sono stati sequestrati i torchi e tutti gli apparecchi della fabbricazione, nonchè parecchi biglietti. E' stato anche arrestato uno dei falsari. (Pic.)

ROMA, 27. — L'Oss. Romano annunzia la morte del colonnello conte d'Argy comandante la legione romana d'Antibo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La discussione generale delle interpellanze sui trattati di commercio è chiusa fino dall'altro ieri. Il Corpo legislativo passerà ora all'esame di ciascuna interpellanza.

Ieri ed oggi si riunì il Consiglio di Stato in adunanza generale per esaminare i progetti di legge che vennero presentati, e primo fra questi il bilancio del 1874.

SPAGNA, 26. — Tutti si accordano qui a Madrid nel considerare come molto significante lo smacco del duca di Montpensier ad Oviedo e ad Avila. La gravità dello smacco risalta maggiormente avuto riguardo agli sforzi inauditi fatti dagli amici del duca e principalmente dal marchese di Campo Sagrado, genero della regina Cristina, il padre del quale era onnipotente nelle Asturie. Si osserva altresì che i deputati contrapposti al duca ed eletti per la maggior parte non sono personaggi considerevolmente noti, il che prova che i repubblicani, gli isabelisti, i progressisti, gli assolutisti, in una parola tutti i partiti, a motivo della loro ostilità verso il duca, portarono i loro voti su qualunque altro pur di battere la candidatura del duca stesso. Da ciò

si conclude che non si può nemmeno pensare al duca di Montpensier per fare di esso un re nazionale. (Havas)

UNGHERIA, 27. — Il sottocomitato per l'inchiesta sulla Banca tenne ieri la sua prima seduta, alla quale assisteva anche il ministro delle finanze.

BAVIERA, 27. — L'indirizzo del Reichsrath dice: Noi speriamo che Vostra Maestà troverà consiglieri i quali posseggano la volontà e la fermezza di attuare la politica della M. V.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio contiene:

1. Un R. decreto che ordina sia posta in esecuzione quella parte della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, che riguarda i contratti, la gestione dei cassieri ed i mandati provvisori. — Detta parte della legge 29 aprile 1869, N. 5926, sarà attuata col 16 febbraio prossimo.

2. R. decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della detta legge 22 aprile 1869.

3. R. decreto che nomina il contrammiraglio comm. Guglielmo Acton a ministro della marina.

4. R. decreto del ministro delle finanze che istituisce in Palermo una Commissione incaricata della verificaione dei debiti dei Comuni siciliani accollati all'erario nazionale.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Ricchezza mobile. Pubblichiamo i nomi dei presidenti e vice-presidenti delle Commissioni comunali e consorziali della Provincia per decidere in prima istanza sui reclami relativi alla imposta sui redditi di ricchezza mobile pel secondo semestre 1869 ed anno 1870:

Commissione Comunale di Padova
Presid. Cav. avv. Cervini Alfredo.
Vice-Presid. Luppati dott. Luca.

Commissione Consorziale di Maserà
Presid. Sambonifacio conte Milone.
Vice-Presid. Voltan Nicolò.

Commissione Consorziale di Mestrino
Presid. Guazzo Valentino.
Vice-Presid. Nardi Lorenzo.

Commissione Consorziale di Piazzola sul Brenta
Presid. Tescari Luigi.
Vice-Presid. Scalco Francesco.

Commissione Consorziale di Saonara
Presid. Turcato Antonio.
Vice-Presid. Sgaravati Antonio.

Commissione Consorziale di Tregnola
Presid. Aghito Bortolo.
Vice-Presid. Baggio Luigi.

Commissione Consorziale di Vigodarzere
Presid. Arrigoni nob. Giambattista.
Vice-Presid. Pavanello Antonio.

Commissione Consorziale di Cittadella
Presid. Garagnin nob. Francesco.
Vice-Presid. Furlani Pietro.

Commissione Consorziale di Gazio
Presid. Lorenzi Girolamo.
Vice-Presid. Pedrazza Giovanni.

Commissione Consorziale di S. Martino di Lupari
Presid. Zanatta Francesco.
Vice-Presid. Isolato Francesco.

Commissione Consorziale di Conselve
Presid. Rigoni dott. Valentino.
Vice-Presid. Zanellato Antonio.

Commissione Consorziale di Bagnoli di Sopra
Presid. Salvagnini dott. Giambattista.
Vice-Presid. Sambin Giambattista.

Comm. Consorz. di Camposampiero
Presid. Guarnieri dott. Giuseppe.
Vice-Presid. Tentori Aristide.

Comm. Consorz. di Campodarsego
Presid. Cecchini Teobaldo.
Vice-Presid. Foffani Antonio.

Comm. Consorz. di Piombino Dese
Presid. Tiretta nob. Girolamo.
Vice-Presid. Barbiero Agostino.

Commissione Consorziale di S. Giorgio delle Periche
Presid. Piacentini Luigi.
Vice-Presid. Zanchin Giambattista.

Comm. Consorz. di Monselice
Presid. Squegno dott. Leonardo.
Vice-Presid. Rodella Bortolo.

Comm. Consorz. di Battaglia
Presid. Selmi dott. Alessandro.
Vice-Presid. Maldura conte Bertucci.

Comm. Consorz. di Stanghella
Presid. Nonato Antonio.
Vice-Presid. Aggio Giovanni.

Comm. Consorz. di Este
Presid. Pedrazzoli dott. Marino.
Vice-Presid. Apostoli Luigi.

Comm. Consorz. di Lozzo Atestino
Presid. Bellotto Luigi.
Vice-Presid. Sinaglia Antonio.

Comm. Consorz. di Ospedaletto Euganeo
Presid. Marchiori Domenico.
Vice-Presid. Lava Vincenzo.

Commissione Consorziale di S. Urbano
Pres. Calvi Francesco.
Vice-Pres. Pejola Ferdinando.

Comm. Consorz. di Vescovana
Pres. Destro Silvestro.
Vice-Pres. Pellegrini Ferdinando.

Comm. Comunale di Montagnana
Pres. Pertile dott. Giuseppe.
Vice-Pres. Valeri dott. Carlo.

Comm. Consorz. di Merlara
Pres. Pomello Francesco.
Vice-Pres. Giabbai Giovanni.

Comm. Consorz. di Saletto
Pres. Zanin Domenico.
Vice-Pres. Cappelin Bortolo.

Comm. Comunale di Piove
Pres. Ferrarese Andrea.
Vice-Pres. Venturini Pietro.

Comm. Consorz. di Bruggine
Pres. Cavallini Ferdinando.
Vice-Pres. Mariotto Antonio.

Comm. Consorz. di Legnaro
Pres. Sandri dott. Giov. Batt.
Vice-Pres. Beltramelli Francesco.

Comm. Consorz. di Pontelongo
Pres. Veronese Leopoldo.
Vice-Pres. Venturoli Cleto.

Trasporti di terra e di acqua.

A proposito di quanto annunciavasi in questo Giornale sulle riforme del Codice di commercio, possiamo confermare che almeno per parte dell'onorevole Piccoli, il lavoro è compiuto. Noi ce ne congratuliamo perchè il lavoro affidatogli, quello cioè dei trasporti di terra e di acqua, è dei più difficili a trattarsi sotto vari rispetti. Le legislazioni le più conosciute, come ad esempio il Codice italiano, ed il francese arrecano ben pochi sussidii, perchè entrambi non hanno su questo argomento che un capitolo aridissimo. Lo stesso Codice germanico, che senza dubbio dee considerarsi come il più importante lavoro legislativo che si conosca, disciplina con dettaglio il solo servizio ferroviario, eppure non v'ha alcuno che possa dubitare che lo sviluppo industriale e mercantile dell'Italia si connetta intimamente col servizio dei trasporti nazionali e stranieri. Riguardo a quest'ultimi trasporti la materia assume un'importanza particolare, sì per grandi interessi che nei commerci di Stato a Stato dee tutelare la legislazione, che pelle difficoltà che presenta questa materia nuova del tutto. Non solo è ancora incipiente la scienza del diritto privato internazionale, ma le stesse consuetudini mercantili non ebbero per anco campo di disegnarsi nettamente, ed alcuni fatti sono nuovi del tutto come ad esempio i servizi cumulativi, che si sostituiscono alla commissione per trasporti, incapace oramai a provvedere ai presenti bisogni della circolazione. E così sorgono altri importanti problemi, come ad esempio quello che riguarda il limite del diritto privato, onde tutelare dall'uno canto la libertà della contrattazione nei trasporti, e dall'altro la difesa d'interessi che non possono essere non poco pregiudicati, specialmente allorchè trattasi di quei servizi terrestri, o per acqua che si esercitano da compagnie poderose, protette da un monopolio che non è di diritto, ma di fatto che nella pratica vale lo stesso. Queste di solito impongono una legge che è duopo accettare rassegnati, poichè i trasporti a vapore sono oramai immedesimati nei nostri costumi a modo da diventare una ineluttabile necessità, epperò il diritto non può rimanere disarmato dinanzi ad esse. La condizione poi speciale d'Italia, peninsulare nel suo

maggior corpo, e circondata da tante isole importantissime rende ancor più difficile disciplinare questo subbietto, e mettere in armonia i trasporti terrestri coi fluviali e marittimi.

Nell'affidare all'on. Piccoli siffatto lavoro, la sotto-commissione legislativa gli porse un pegno non dubbio dell'altissima fiducia che in lui ripose, e ci felicitiamo seco lui di averlo condotto a termine, come ci viene assicurato da più parti. Noi speriamo che egli avrà considerato l'argomento sotto di questi, come sotto d' altri rispetti di cui ci occuperemo tostochè sarà reso pubblico questo lavoro, come lo richiede l'importanza della cosa.

Un pasto a buon mercato. — Trattati dal fumo dell'arrostito e dall'odore dei manicaretti, due individui di bell'aspetto si flocarono l'altro giorno in una trattoria della nostra città, e si posero a tavola per dare un giudizio se la sapienza culinaria di messere il cuoco fosse veramente quale il loro naso l'aveva qualificata. Riempita ben bene la pancia si venne al punto di pagare il conto.

Richiesti dal cameriere delle quattro lirette a cui ascendeva lo scotto, i nostri due fissando con occhi tra lo smarrito ed il faceto il volto dell'inesorabile interlocutore, confessarono, che non ne avevano un soldo. Ripetere il dialogo edificante che seguì questa dichiarazione, troppo chiara del resto per ammettere eccezioni di sorta, è cosa superflua, poichè tutti i lettori possono di leggeri immaginarsela. Fatto sta che declinati i loro nomi uscirono promettendo di ritornare col denaro. E ritorneranno vèh certo.... almeno l'oste li aspetta.

Teatro Garibaldi. — Lunedì 31 corr. gli allievi dell'Istituto drammatico diretto dal maestro sig. Giustino Mozzi daranno una rappresentazione a beneficio del giovinetto Eugenio Mozzi col dramma tragico di C. Delavigne *Luigi XI* di Francia. Chiuderà il trattenimento la cavatina buffa *Mamma Agata*, cantata dal beneficiato. Speriamo di vedere un numeroso concorso.

Teatro S. Lucia. — La nuova società *Concordia* annunzia per lunedì 31 corrente un privato trattenimento col dramma *Maria Giovanna, o la famiglia del beone*.

Pesi e misure. — Estesa con R. decreto 4 luglio 1869 anche a queste provincie la legge 28 luglio 1861 relativa ai pesi ed alle misure, ebbe effetto a datare dal 28 ottobre 1869. Tanto la R. Prefettura di Padova con avvisi 5 settembre e 5 novembre anno decorso, che il municipio con circolare 5 novembre non mancarono d'inculcare agli esercenti l'obbedienza alla legge stessa. Difatti non pochi di questi uniformarono al nuovo sistema i pesi e misure, ma quantunque decorso un periodo di transizione abbastanza notevole la legge è ben lunge dall'essere praticamente generalizzata.

Sappiamo che l'autorità municipale e facendo seguito alle giuste rimostranze di quelli fra gli esercenti che si associano al nuovo sistema metrico-decimale, e perchè la legge sia da tutti obbedita, è risoluta di adottare contro i trasgressori alcune misure che quanto prima verranno portate a pubblica conoscenza con apposito manifesto.

Non possiamo che lodare la determinazione presa dal nostro Municipio, perchè così è sperabile che cessi almeno una buona volta l'anomalia, che, sotto l'impero d'una legge unica, parte degli esercenti usino dei pesi e misure in abolizione, con danno dei più obbedienti, e dei consumatori.

Concerto. — Domani alle ore 1 p. la Musica della Guardia nazionale, eseguirà in piazza *Vittorio Emanuele* i seguenti pezzi:

1. *Colibri*, polka, del maestro Galli.
2. *Sinfonia Aroldo* — Verdi.
3. *Ricordo sulla tomba di Teodoro di Zacco* — Frelich.
4. *Italia, fantasia per fiorno, tromba ed eufonio* — N. N.
5. *Suoni di un ballo sic.*, valtzer — Strauss.

6. *Finale terzo nell'opera Jone* — Petrella.

7. *Sauterelle*, polka — Galli.

Decessi nel giorno 26 corr.
Aggio Giorgio fu Giovanni, d'anni 49, indus riante, coniugato. S. *Giustina*. — Mazzocco Teresa fu Pietro, d'anni 75. *Spedale civile*. — Polett) Anna fu Angelo d'anni 74. Id.

Più un bambino di giorni 8, ed una bambina di giorni 10.

Decessi nel giorno 27 corr.
Scavazan Antonio fu Giovanni d'anni 60. *Spedale civile*. — Cipriani Domenico di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6. S. *Francesco*. — Più un bambino di giorni 5 ed una bambina di giorni 6.

Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:

C. A. d'anni 40 mentre tentava un borseggio a danno del sig. A. B. nel teatro Galter l'altra sera alle ore 8 1/2 circa.

P. I. sprovvisto di recapiti e sospetto.

Bibliografia. — *Racconti e canzoni per uso degli allievi del giardinetto infantile.*

A Venezia, a Milano vennero di recente istituiti i cosiddetti *Giardini infantili* (Kindergarten) per la prima educazione de' bambini d'ambo i sessi. Il sistema del Fröbel trapiantato in Italia fece finora ottima prova, e ci consta positivamente di molte città che si apprestano ad adottarlo.

L'insegnamento graduale e facile, il vantaggio che si cerca di trarre da ogni passatempo, da ogni giuoco, gli esercizi ginnastici, tutto insomma contribuisce a rendere questo metodo di gran lunga superiore a quello tenuto fra noi nell'educazione de' bambini. A tempo e luogo torneremo sull'argomento appoggiando l'idea che i *giardini infantili* vengano introdotti anche a Padova: oggi intanto raccomandiamo vivamente alle madri ed alle *maestre* in ispecial guisa un opuscolo scritto di questi giorni da una gentil signora di Venezia e contenente *racconti e canzoni per uso degli allievi del giardinetto infantile*. «Ho procurato, dice l'autrice, di secondare il disegno di Fröbel (che dovrebbe pur essere di ogni persona assennata) cioè d'introdurre a poco a poco nella mente del bimbo idee semplici e chiare, d'istruirlo, ed «allettarlo ad un tempo e di condurlo a toccare con mano e addimostare da sè quanto gli vien esposto colle parole.»

E davvero essa è riuscita nel difficile compito; dicitura, narrazione, concetti, tutto è adatto per tenerne menti. Questo libretto potrebbe benissimo essere adoperato in molte delle nostre scuole infantili, seguano pur esse quel metodo che vogliono, ed appunto perciò abbiamo creduto opportuno farne cenno.

L'opuscolo trovasi in vendita alla libreria Sacchetto al tenue prezzo di una lira.

Disposizioni ministeriali. — Il ministro delle Finanze ha deciso che la decretata sospensione del pagamento dei maggiori assegni a carico del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, non debba applicarsi né agli impiegati in disponibilità, né alla indennità di missione e di reggenza, né agli uscieri delle Corti d'Appello, di Assisie e di Cassazione. (Corr. di Milano).

Carbone artificiale. — Leggesi nel *Movimento* di Genova:

«Ci si dice che una nuova industria si è stabilita nei nostri dintorni.

Si tratterebbe della fabbricazione di un carbone artificiale che costerebbe assai meno dell'ordinario carbone di bosco impiegato nelle usine e darebbe lo stesso calore durante il doppio. Avrebbe inoltre il grandissimo vantaggio di bruciare senza produrre fumo, e senza esalare l'insopportabile odore del carbone ordinario. — Se la cosa è vera non possiamo che augurare buona fortuna all'inventore il quale ha già ottenuto un brevetto per 10 anni.

Dono di belve. — Scrivono da Brindisi, 23, al *Ravennate*: È arrivato nel nostro porto il principe Colonna, aiutante di campo di S. A. il duca d'Aosta, che reca 18 bestie feroci, leoni giraffe, ecc. regalate dal Kadhiv a S. M.

il Re d'Italia. Dette bestie, che vengono sbarcate in questo punto, sono dirette a Torino.

ULTIME NOTIZIE

L'*Opinione* dice che le variazioni fatte nel bilancio del Ministero dell'interno pel 1870, e già presentate alla Commissione del bilancio portano una diminuzione di lire 2,608,431. Pei bilanci delle spese degli altri dicasteri le variazioni sono quasi tutte ultimate, e comunicheransi prossimamente alla Commissione.

A nessuno sfuggirà l'importanza del telegramma che si riferisce alla discussione avvenuta ieri nel Corpo Legislativo sul tema commerciale intorno a cui è tanto preoccupata l'opinione pubblica in Francia.

Ollivier avea posto nettamente il quesito, dichiarando che l'adozione per parte della Camera dell'ordine del giorno puro semplice sarebbe come una prova che non si desidera la denuncia dei trattati.

E noi felicitiamo la Camera di aver adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 28. — La Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo colla maggioranza di 114 voti contro 47.

— Rechbaner e i suoi partigiani sottoporranò domani alla Camera dei deputati la proposta per la istituzione della legge di matrimonio civile e per la soppressione del Concordato.

MONACO, 28. — La Camera ha approvato l'indirizzo, contenente un biasimo del ministero, quasi all'unanimità, dietro proposta della Commissione.

CONFINI ROMANI, 29. — Corre voce che l'ex granduca di Toscana Leopoldo II sia morto.

PARIGI, 28. — La sottoscrizione del prestito russo procede bene.

Il *Constitutionnel* dicesi autorizzato ad annunziare che regna un accordo completo fra i membri del gabinetto sopra tutte le questioni.

Corpo Legislativo. — Ollivier rispondendo a Brame constata che fino dal principio della discussione il governo accettò la proposta dell'inchiesta parlamentare. Dice di non volere entrare in una sterile discussione onde non resti alcun dubbio sulla lealtà dell'inchiesta: non vuol dire la sua opinione. Domanda che l'inchiesta si faccia senza che il governo si sia pronunziato.

La denuncia del trattato sarebbe imprudente: ci metterebbe in perturbazioni e rovine, e potrebbe indurre l'Inghilterra ad usare reciprocità, cagionandoci disastri. Soggiunge che il governo vuole la pace; e le relazioni amichevoli coll'Inghilterra sono il miglior mezzo per conservarla. Quest'accordo contribuì potentemente alle soluzioni delle difficoltà che sono sorte da qualche anno. Ora chi deciderà sulla denuncia dei trattati? Voi, cioè il paese che farà l'inchiesta. Noi facciamo ancora più che rispettare l'opinione del paese, gli confidiamo l'esecuzione dell'inchiesta. Speriamo che giustizia ci sarà resa nella Camera come nel paese. Per noi la maggioranza è la maggioranza del paese che sostiene lealmente la politica del governo.

Giammai la maggioranza diede concorso più degno e più leale, essa ci condusse al potere indicandoci le condizioni alle quali l'abbiamo accettato. Vogliamo mantenere ed accrescere l'unione, allontanare l'esclusivismo, chia-

mare tutti intorno a noi. Con modestia e dignità sollecitiamo, ed accettiamo il concorso di tutti, ma non sollecitiamo né accettiamo la protezione di alcuno (*Applausi*). Termina precisando il significato del voto, dicendo che l'ordine del giorno puro e semplice significherà che la Camera non desidera la denuncia dei trattati. Parlano quindi Simon e Pinard. La Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice. Voti 211 contro 32.

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Ollivier in data di ieri ai procuratori generali. Essa dice: «Voi permetterete che vengano espresse tutte le opinioni; lascerete al buon senso pubblico la polizia dell'ordine morale, ma procederete pegli oltraggi contro l'Imperatore, e contro le provocazioni per commettere crimini o delitti; non tollererete né sulle vie, né sui giornali, né nelle riunioni qualsiasi atto che possa compromettere seriamente l'ordine morale.»

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *I Vespri Siciliani*, opera del m. Verdi. — Ore 8. — Domani veglione mascherato alle ore 11.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia piemontese Salussoglia Ardy rappresenta: *La ricetta d'un medich*, con farsa. — Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

	Gennaio	
	27	28
Rend. francese 3 0/0	73 87	73 87
italiana 5 0/0	55 05	54 90
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb. Venete	495	497
Obbligazioni	246 50	243 50
Ferrovie romane	47	46
Obbligazioni	122	122
Ferrovie Vittorio Eman.	158 75	159
Obbligaz. ferrovie merid.	167 50	167 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito mobiliare franc.	—	210
Obblig. della regia tab.	437	435
Azioni	650	650
	Vienna 28	123 20
Cambio su Londra.	Londra 28	92 1/2
Consolidati inglesi.		

BORSA DI FIRENZE

29 Gennaio

Rendita 56 82	57 15
Oro 20 82	20 57
Londra tre mesi 25 84	25 80
Francia tre mesi 103 15	103
Obblig. regia tabacchi 453	452
Prestito nazionale 81 40	81 90
Azioni regia tabacchi 664	— 664
Nominali (coupon staccato) 3120	

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

30 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 13 s. 33,9
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 1,0
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

	28 Gennaio		
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	763,9	764 0	765 6
Termometro centigr.	-6,2	-1,6	-2,3
Direzione del vento	on	en	o2n
stato del cielo	se	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29.
Temperatura massima = -0°,8
» minima = -5°,9

COMUNICATI

I sottoscritti, incaricati dal sig. Lorenzoni Giuseppe di Rovigo, di recarsi dal sig. Agio Antonio, pure di Rovigo, onde trattare una partita d'onore, dichiarano per compiere il loro mandato, che il suddetto sig. Agio Antonio non offriva altre armi che le proprie pugna.

Gianni Grigolatti.
C. Michele Portolupi.

Pregiatissimo Sig. Antonio Steppato

farmacista a S. Sofia in PADOVA.
Mi è grato di potere dopo non dubbie prove pronunciarci favorevolmente sul merito e sulla incontestabile efficacia del suo *Olio deterstivo* e dargliene una testimonianza d'onore.

L'ho esperito in questa Divisione Chirurgica nella cura delle ulcersi di qualsiasi natura specialmente sordide e bavose, e ne ho ritratto costantemente dei segnalati vantaggi. Esso le deterge perfettamente e prontamente non reggendo al confronto gli altri mezzi che l'arte sa trarre in uso in simili casi. Mostra altresì una qualche azione cicatrizzante per cui alcune ulcersi furono guarite facendo sempre uso del suo Olio.

Non posso però non fare plauso al di lei ritrovato proponendomi di valermene ogni qualvolta mi si offrisce il caso. Accolga le proteste ingenu della mia stima.

Vicenza li 15 giugno 1867.
Gaetano dott. Randon
f. f. di Chirurgo primario
Visto e confermato
Dott. ALLESSICK
medico provinciale.

Caro O. Galleani

Madrid 14 aprile 1864.
Bisognerà che ordiai al mio impresario di spedirti un quartale del mio stipendio così almeno potrò ottenere di ricevere le *Pillole Pignacca* ed i *Zuccherini*, che pare tu voglia tenere per te: non avendole ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei *Zuccherini*; poichè usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile. Ne chiesi a questi farmacisti spagnuoli ma si scusarono dicendo che qui è vietato l'ingresso a specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò, quello ch'è certo sì è che tu sei responsabile dei fischi che mi toccheranno quando farò delle srocate per causa tua. Salutami la M. e ricordati del tuo affezionato

NEGRINI
Prezzo delle pillole alla scattola L. 1 50 id. dei zuccherini alla scattola » 1 50 Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galleani franco a domicilio in tutta Italia.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro — a *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — a *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira*, Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — *Treviso*, Zanetti e Zanini, e nelle principali farmacie del Veneto. 1-83

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni venecose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta arabica* Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grauchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry & C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2,50 — Deposito - in *Padova* presso Pianeri e Mauro farmacia reale, Roberti, Zanetti farmacisti e alla farmacia al Pozzo d'Oro — *Verona*, Pasoli, Frinzi farm. — *Venezia*, Ponci.

Prestito a Premj
della Città di
VENEZIA
Vedi Avviso in 4ª pagina.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:
15 - 42 - 88 - 23 - 20

